

IPERSTORIA

Testi Letterature Linguaggi

Aggiornato il 12 Novembre 2012

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Verona col n. 1399
dal 6 giugno 2000.



COLOMBE DI GUERRA. STORIE DI DONNE NELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA

di *Paul Preston*

Milano, Mondadori, 2006.

SCAFFALE DI *PAOLA BELLOMI*.

Esylt Priscilla Scott-Ellis, Nan Green, Mercedes Sanz-Bachiller, Margarita Nelken: quattro donne, testimoni loro malgrado della carneficina che fu la Guerra civile spagnola (1936-1939). Diverse per nazionalità, età, estrazione sociale e credo politico, sentirono la necessità di partecipare a quegli eventi.

Lo storico britannico Paul Preston, a dieci anni dalla pubblicazione della sua biografia di Francisco Franco Bahamonde (1892-1975)¹, ritorna a indagare le cause e le conseguenze del conflitto spagnolo, focalizzando l'analisi su quattro figure a prima vista marginali rispetto al corso principale della Storia.

Fonti primarie dello studio di Preston sono i diari intimi e la corrispondenza epistolare delle quattro donne; come è facile supporre, i toni riscontrati in queste scritture private differiscono enormemente dai documenti ufficiali su cui è solita lavorare la critica storiografica; il punto di vista femminile marca in maniera inequivocabile la percezione degli eventi, si sofferma sugli aspetti legati all'esperienza quotidiana della vita in guerra, tralasciando le questioni politiche e militari del conflitto.

Offrendo un'interpretazione di stampo lacaniano, Preston definisce le azioni di Priscilla Scott-Ellis, Nan Green, Mercedes Sanz-Bachiller e Margarita Nelken in funzione delle esperienze vissute da costoro nell'infanzia. Lo studioso, infatti, individua in alcuni traumi del passato l'origine delle decisioni future che porteranno le quattro donne a confrontarsi con la Guerra civile spagnola.

Priscilla Scott-Ellis e Nan Green sono di nazionalità britannica ma provengono da classi sociali distanti tra loro: la prima è figlia di Margherita van Raalte e Thomas Evelyn Scott-Ellis, ottavo Lord Howard de Walden e quarto Lord Seaford; Nancy Farrow Green viene invece da una famiglia piccolo-borghese costretta da un improvviso aggravarsi della propria situazione economica a "proletarizzarsi".

Scott-Ellis è descritta come una bambina affettuosa, sempre desiderosa di piacere e di essere amata e, di conseguenza, sofferente per la freddezza dei genitori. Cresciuta in un ambiente privilegiato, la sua percezione della realtà storica rimane sostanzialmente distante dalla verità, tant'è che la decisione del viaggio che la porterà in Spagna nel 1937 è di natura sentimentale e non certamente ideologica (Scott-Ellis sperava di raggiungere il suo amato Ataúlfo d'Orléans Borbone, cugino di secondo grado del re di Spagna Alfonso XIII) e viene vissuta come un'avventura



« [HOME](#) »

[ARCHIVIO](#)

[EVENTI](#)

[INFORMAZIONI](#)

[NEWSLETTER](#)

[PERCORSI TEMATICI](#)

[REDAZIONE](#)

[RISORSE ONLINE](#)

[RUBRICHE](#)

Nessuna categoria

[FEEDS RSS](#)

[Tutti gli articoli](#)

IPERSTORIA

© 2020 Iperstoria

[Informazioni tecniche](#)

Powered by [WordPress](#)

Compliant: [XHTML](#) & [CSS](#)

[Collegati](#)

SEARCH

eccitante².

Anche nel caso di Nan Green, Preston interpreta l'ostinata indipendenza e il carattere testardo e ribelle della ragazza come la conseguenza di un'infanzia soffocante. Poco prima dello scoppio del conflitto, Nan e il marito George Green aderiscono al Partito comunista britannico; di lì a poco sarebbe iniziata la guerra civile, a cui i due coniugi, spinti da una forte dose di idealismo, avrebbero sentito il dovere di prendere parte. In una lettera indirizzata alla moglie ancora in Inghilterra, George scrive:

Non dimenticare mai che siamo fieri di essere bolscevichi. Che è la nostra fede nella capacità di costruire un mondo in cui la gente possa vivere una vita decente, e la nostra consapevolezza delle forze che ci spingono a darci alla dinamite e alla distruzione, pur amando la pace; [...] sono questa fede e questa consapevolezza a rendere possibile un mondo migliore (p. 122).

In un'intervista del 1976, a quarant'anni dall'inizio della guerra civile, Nan Green, parlando della perdita del marito al fronte, dice:

Non sono mai stata capace di compiangerlo, perché stava facendo la cosa giusta. Siamo tutti convinti di questo. Abbiamo avuto il privilegio di seguire direttamente la strada maestra della storia verso la causa giusta. E da allora non c'è mai più stato nulla di analogo: così puro, così bianco o nero, così buono e così sano (p. 155).

L'idealismo di George e Nan Green è davvero toccante.

Simile per estrazione sociale a Priscilla Scott-Ellis, ma cresciuta secondo regole ben diverse, Mercedes Sanz-Bachiller, futura moglie del leader del movimento fascista spagnolo Onésimo Redondo, vive un'infanzia dura e solitaria, senza gli agi e i privilegi propri della sua condizione, difficoltà che forgiavano un'indole determinata e indipendente. L'assassinio del marito la convince a farsi coinvolgere nelle attività belliche: consapevole della povertà che la guerra stava producendo tra gli strati più deboli della società, Mercedes decide di creare, sull'esempio della Winterhilfe nazista, un'organizzazione assistenziale con lo scopo di occuparsi di tutti i bisognosi, senza distinzione ideologica. L'esempio di Mercedes si distanzia notevolmente dall'ideale femminile difeso dal franchismo e incarnato nella figura di Pilar Primo de Rivera, secondo cui la donna doveva accettare una vita di sottomissione, servizio e abnegazione.

All'estremo opposto di Pilar si situa Margarita Nelken (María Teresa Lea Nelken y Mansberger), figura politica di sinistra di spicco accanto a Dolores Ibárruri. Il benessere economico della famiglia Nelken consente a Margarita una formazione culturale di altissimo livello che le permette di entrare a far parte dell'intelligenza repubblicana. Fervente femminista e socialista convinta, partecipa con le parole e con i gesti al miglioramento delle condizioni dei contadini e delle donne spagnole e ciò le provoca una forte ostilità all'esterno e, ben più grave, all'interno del suo stesso schieramento politico.

Sullo sfondo di questi ritratti rimangono le battaglie e i feriti, i bombardamenti e i cadaveri; e soprattutto emerge chiara la disparità di mezzi delle parti coinvolte: mentre nelle zone controllate dai nazionalisti il tenore di vita dei ricchi non subisce mutamenti consistenti (Scott-Ellis descrive con frequenza le feste e i banchetti a cui prese parte negli anni di guerra), nelle zone

repubblicane mancano medicinali, strumentazioni mediche, abiti, coperte, generi alimentari, personale infermieristico, ecc. Nonostante i tentativi revisionisti di una parte della storiografia attuale³, i dati confermano che la violenza e la repressione franchiste si abbattono sul nemico con una veemenza sproporzionata rispetto al contesto bellico, finendo per assumere i contorni di un vero e proprio "politicidio"⁴, che non risparmiò nemmeno le donne.

Paul Preston dà voce a quattro figure femminili molto distanti tra loro ma che, lontane dalle logiche di potere ed estranee a ogni strategia bellica, con le loro azioni diedero testimonianza di enorme coraggio e altruismo. Fa notare lo studioso come, sebbene le donne costituissero il 50% della popolazione colpita dalla guerra, alle loro vicende è stato dedicato meno dell'uno per cento della produzione storiografica riguardante il conflitto spagnolo. Colombe di guerra è un piccolo passo verso il riempimento di questo profondo vuoto critico.

1. P. PRESTON, *Francisco Franco. La lunga vita del Caudillo*, Milano, Mondadori, 2006, prima ed. it. 1995.[\[↗\]](#)
2. In uno dei diari di Scott-Ellis si legge: "Sto per buttarmi da sola in mezzo alla guerra. [...] È la prima avventura che abbia mai affrontato e finora mi piace molto". p. 33.[\[↗\]](#)
3. S. LUZZATTO, "La Spagna tradita dal patto del silenzio. E i conti con il passato restano tabù", "Corriere della Sera", 02/09/06, p. 35.[\[↗\]](#)
4. Javier Rodrigo parla di 30.000 desaparecidos, 30.000 detenuti politici, 150.000 fucilati per motivi politici, 500.000 internati nei campi di concentramento, centinaia di migliaia di spagnoli costretti all'esilio. A tutto ciò è necessario aggiungere il sistematico sequestro dei figli dei nemici, sottratti alle madri incarcerate e assegnati alle famiglie franchiste. La logica nazionalista andava verso un processo sistematico di uniformazione sociale che prevedeva l'epurazione dei dissidenti e la rieducazione politica degli internati. Cfr. J. RODRIGO, *Vencidos. Violenza e repressione nella Spagna di Franco (1936-1948)*, Verona, Ombre Corte, 2006.[\[↗\]](#)

20 Aprile 2007

« [PERCHÉ IL VIETNAM È ANCORA IMPORTANTE](#)

[LA TRADUZIONE: TEORIE E METODI](#) »

© 2006 Iperstoria